

Presentazione

di Marina Gazzini e Antonio Olivieri

Reti Medievali Rivista, 17, 1 (2016)

<http://www.retimedievali.it>



L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo

a cura di Marina Gazzini e Antonio Olivieri

Firenze University Press



Reti Medievali Rivista, 17, 1 (2016)

<<http://rivista.retimedievali.it>>

ISSN 1593-2214 © 2016 Firenze University Press

DOI 10.6092/1593-2214/494

L'ospedale, il denaro e altre ricchezze.

*Scritture e pratiche economiche dell'assistenza
in Italia nel tardo medioevo*

a cura di Marina Gazzini e Antonio Olivieri

Presentazione

di Marina Gazzini e Antonio Olivieri

La sezione monografica di «Reti Medievali - Rivista» che qui presentiamo comprende contributi volti a indagare le pratiche e le scritture pertinenti all'economia degli enti ospedalieri nell'Italia tardomedievale. Nel progetto sono stati coinvolti esperti provenienti da diversi ambiti disciplinari – storici del medioevo e delle istituzioni assistenziali, storici dell'economia, studiosi del documento – che hanno analizzato, da diverse prospettive geografiche e sulla base di fonti differenti, il rapporto degli ospedali con il denaro e altre ricchezze, materiali e immateriali.

Il tema dell'ospedale come luogo di economia non è nuovo. Esso si è sviluppato più tardi rispetto a quello relativo al rapporto tra chiesa, religione e denaro¹, al quale rimane comunque collegato: ricordiamo infatti che a lungo gli ospedali fecero parte dell'ordinamento ecclesiastico rientrando, insieme a *fabricae* e *scholae*, fra i cosiddetti *pia loca*², prevedendo comunque eccezioni³. Ma sono ormai numerose le ricerche, di cui l'ampia bibliografia citata in ogni singolo contributo rende adeguatamente conto⁴, che hanno già messo in luce gli usi dei denari e dei patrimoni degli ospedali, il ruolo degli enti ospedalieri quali perni di organizzazione economica e territoriale, le modalità di

¹ Fra i numerosi studi dediti al rapporto tra chiesa, religione ed economia si vedano almeno Gilchrist, *Church and Economic Activity in the Middle Ages*; *Sacred Trust: The Medieval Church as an Economic Firm*; *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo*; Toneatto, Černic, Paulitti, *Economia monastica: dalla disciplina del desiderio all'amministrazione razionale*; Zamagni, *Economia della religione*; *La Chiesa e il denaro*.

² Imbert, *Les hôpitaux en droit canonique*; Nasalli Rocca, *Il diritto ospedaliero*; Prosdocimi, *Il diritto ecclesiastico*.

³ Gazzini, *Verso la riforma ospedaliera*. Per un esempio di fondazione ospedaliera programmaticamente non soggetta alla giurisdizione ecclesiastica, si veda in questa sezione monografica il saggio di Paolo Nanni, *L'ultima impresa di Francesco Datini. Progettualità e realizzazione del «Ceppo pe' poveri di Cristo»*.

⁴ Ci limitiamo pertanto qui a ricordare i lavori collettivi *L'uso del denaro e Assistenza e solidarietà in Europa*.

investimento delle *élites* nelle opere pie e, infine, il progressivo ampliarsi delle funzioni sociali di queste grandi imprese, urbane ma non solo. Un ampliamento connesso ai concetti di *charitas* e di “bene comune”, che sul finire del medioevo cominciò a incanalarsi in una molteplicità di progetti coordinati di intervento assistenziale pubblico, progetti che in epoche vicine alla nostra avrebbero poi costituito parte integrante del cosiddetto *welfare*. Un proficuo lavoro di squadra ha permesso ora di tornare sul tema e di arricchirlo di nuovi casi di studio e di nuove prospettive di analisi. I contributi qui raccolti offrono difatti una significativa panoramica – certo non esaustiva – sul nord, sul centro e sul meridione della penisola italiana fra i secoli XIV e XV (con alcune escursioni cinquecentesche) offrendo spunti di originalità nei modi di accostarsi alla cultura che presiedette alla cura dei patrimoni assistenziali e alla loro trasposizione tecnica e documentaria.

Questa miscellanea si propone dunque di approfondire le modalità di finanziamento delle molteplici funzioni assunte dagli ospedali nei secoli di mezzo, sintetizzate dalla classica triade “accoglienza, cura, dono”⁵, studiando i meccanismi della produzione, della raccolta e della distribuzione delle risorse. Sullo sfondo si pone la consapevolezza condivisa che per interpretare in modo efficace questi processi economici risulta imprescindibile il riferimento ai codici etici, alle strutture mentali e alle concezioni economiche proprie dell’età oggetto di studio perché è lì che si possono rinvenire le chiavi per comprendere i comportamenti economici, la loro valutazione e le loro codificazioni linguistiche⁶.

A ciascun autore è stato chiesto di riflettere su una griglia suddivisa in tre piani problematici che, sintetizzando, possiamo così enucleare: 1) *attrarre e produrre ricchezza* 2) *contare i denari* 3) *usare e trafficare i “talenti”*. Rispondendo a queste indicazioni in base a ciò che le fonti e gli studi mettevano loro a disposizione⁷, gli autori hanno elaborato interventi nei quali, in misura diversa a seconda delle variabili documentarie e storiografiche sopra accennate, hanno studiato: i meccanismi di finanziamento degli enti assistenziali tramite campagne di raccolta di indulgenze e sollecitazione nei confronti di possibili donatori e testatori⁸; l’amministrazione di lasciti e donazioni⁹; la ge-

⁵ Vauchez, *Assistance et charité en Occident*.

⁶ Si vedano in proposito i numerosi contributi di Giacomo Todeschini, fra i quali citiamo qui soltanto: *Il prezzo della salvezza: lessici medievali del pensiero economico; Razionalismo e teologia della salvezza nell’economia assistenziale del basso Medioevo; Ricchezza francescana: dalla povertà volontaria alla società di mercato*; e il volume che lo vede tra i curatori: *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione*.

⁷ Bisogna ricordare infatti che mentre alcune realtà sono illuminate da un’ampia tradizione di studi, altre costituiscono ancora terreni di indagine relativamente vergini.

⁸ Si vedano in questa sezione monografica: Albini, *L’economia della carità e del perdono. Questue e indulgenze nella Lombardia bassomedievale*; Santoro, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*.

⁹ Nanni, *L’ultima impresa di Francesco Datini. Progettualità e realizzazione del «Ceppo pe’ poveri di Cristo»*; Santoro, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*.

stione dei fondi rurali e dei patrimoni immobiliari urbani¹⁰; l'uso dei proventi delle terre ospedaliere e della vendita dei prodotti della terra¹¹; l'allestimento di casse di deposito e prestito e l'inserimento degli ospedali nei circuiti finanziari¹²; le ricadute sociali e pubbliche anche non immediatamente collegabili all'assistenza (dall'antico ruolo degli ospedali quali manutentori di opere stradali e di pubblica igiene al nuovo mecenatismo artistico)¹³; le tecniche e i sistemi di registrazione contabile delle entrate e delle spese¹⁴; la formazione degli archivi e del personale¹⁵; e infine la funzione salvifica attribuibile non solo all'attività caritativa, ma anche alle scritture economiche che questa regolamentavano¹⁶.

I dati presentati si riferiscono a realtà diverse, vale a dire a ospedali di varia fondazione e grandezza collocati in centri maggiori e minori, ma in ogni caso dalla fisionomia urbana: Vercelli, Milano, Treviso, Prato, Siena, Roma, Napoli, Messina. Dall'accostamento di situazioni non perfettamente allineate non deriva un quadro disparato di realtà tra loro non compatibili ma, anzi, un arricchimento delle possibilità di comparazione. È bene infatti ricordare che, quando si parla di ospedali medievali, non è possibile isolare categorie specifiche, nettamente individuabili e concettualmente opponibili, come quelle di ospedali pubblici da una parte e ospedali privati dall'altra, oppure di ospedali laici e ospedali ecclesiastici, categorie di origine assai più tarda. Riconoscendo, com'è ovvio, che le fondazioni ospedaliere trassero origine tanto dal contesto religioso quanto da quello laico, e che sorsero per iniziativa del potere pubblico così come del mondo privato, notiamo che, in ogni caso, nel periodo tardomedievale l'assistenza assunse un ruolo fondamentale nelle politiche di ogni governo (comunale, signorile o regio che fosse) pur senza perdere di vista il retroterra religioso dal quale, nell'alto e pieno medioevo, gli *hospitalia* erano emersi, che ne aveva fatto un luogo privilegiato per coloro che, laici o chierici, furono sensibili al richiamo evangelico delle opere di misericordia. Neppure le fasi e la cronologia dei mutamenti che interessarono questi enti

¹⁰ Olivieri, *Il volto nascosto dell'economia ospedaliera. L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei secoli XIV e XV*; Frank, *The Lands of St Mary. The Economic Bases of the Hospital of Santa Maria dei Battuti, Treviso, 15th-16th Century*; Colesanti, Marino, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*.

¹¹ Vedi nota precedente.

¹² Piccinni, *Ospedali, affari e credito prima del Monte di Pietà*; Colesanti-Marino, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*.

¹³ Nanni, *L'ultima impresa di Francesco Datini. Progettualità e realizzazione del «Ceppo pe' poveri di Cristo» (1410)*; Piccinni, *Ospedali, affari e credito prima del Monte di Pietà*.

¹⁴ Palermo, *Gestione economica e contabilità negli enti assistenziali medievali*; Gazzini, *Contare e proteggere le risorse dei poveri. Numeri e parole nei libri mastri dell'Ospedale Maggiore di Milano*.

¹⁵ Olivieri, *Il volto nascosto dell'economia ospedaliera. L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei secoli XIV e XV*; Gazzini, *Contare e proteggere le risorse dei poveri. Numeri e parole nei libri mastri dell'Ospedale Maggiore di Milano*; Colesanti, Marino, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*.

¹⁶ Gazzini, *Contare e proteggere le risorse dei poveri. Numeri e parole nei libri mastri dell'Ospedale Maggiore di Milano*.

furono ovunque le stesse, dalle origini agli approdi del tardo medioevo e della prima età moderna: per limitarci qui al tema classico della riforma ospedaliera quattrocentesca¹⁷, è noto che se da una parte non tutte le realtà ospedaliere ne furono interessate, dall'altra i processi riformatori si realizzarono in modi assai vari. Anche le basi documentarie sulle quali i ricercatori hanno potuto condurre le loro indagini non sono state le medesime. I saggi su Siena, Milano e Roma, ad esempio, si basano soprattutto su fonti contabili, quelli su Vercelli, Treviso e Napoli privilegiano registri amministrativi di tipo diverso; lo studio su Prato, dal canto suo, prende in considerazione anche corrispondenza di tipo aziendale e privato, oltre agli atti notarili, come i testamenti, che sono le uniche fonti di cui si è potuta giovare la ricostruzione dei casi messinesi. Questa varietà dipende dai meccanismi di formazione del patrimonio documentario e dagli accidenti della sua conservazione: i caratteri della produzione documentaria e delle provvidenze archivistiche messe in opera da questi enti furono il prodotto di un rapporto complesso (fatto di riflessi diretti e di scarti dovuti alla peculiare autonomia dei processi documentari e archivistici)¹⁸ tra le dinamiche istituzionali e il vario dispiegarsi delle attività degli ospedali, e dunque molto ci rivelano intorno alle culture e alle prassi dell'assistenza ospedaliera. È utile quindi riconoscere l'estrema varietà delle forme gestionali e organizzative sia del patrimonio sia delle attività assistenziali degli ospedali medievali, così come il loro diverso rapportarsi con le istituzioni, laiche ed ecclesiastiche, e con la società. Tali varietà derivano in parte dalle peculiari tradizioni storiche cittadine: esse ebbero un peso rilevante sin dai secoli XIII e XIV e poi nell'età delle riforme ospedaliere quattrocentesche.

Queste doverose avvertenze non devono offuscare gli elementi che le fondazioni ospedaliere, pur nella loro diversificazione, ebbero in comune tra loro, e la comparabilità delle loro attività, della loro amministrazione e gestione. Nel rilievo che le specificità locali ricevono, l'organicità della sezione monografica andrà individuata nel superamento condiviso di alcuni assunti interpretativi dell'economia ospedaliera che oggi non appaiono più adeguati, per lo meno in riferimento al medioevo. In particolare, si tratta: 1) dell'assunto evolutivo, volto a ricercare elementi di arcaismo o, al contrario, di modernità nelle pratiche economiche degli enti assistenziali medievali; 2) dell'assunto elemosiniero, in quanto non fu l'elemosina o l'assistenza in caso di malattia, abbandono, vecchiaia, l'unico modo contemplato dalla normativa e dalla trattatistica per sovvenire i *pauperes*, ovvero i deboli, i veri destinatari dell'assistenza ospedaliera medievale, ma furono concepiti e incentivati reinvestimenti produttivi di quote degli introiti, che fecero dell'ospedale un'impresa economica a tutto tondo; 3) dell'assunto riformatore, riferito naturalmente

¹⁷ Si vedano Albin, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*; Albin, *People, Groups and Institutions: Charity and Assistance in the Duchy of Milan*; Varanini, *Per la storia delle istituzioni ospedaliere nelle città della Terraferma veneta*.

¹⁸ Si vedano almeno Pavone, *Ma è poi tanto pacifico* e alcuni dei saggi raccolti in Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica*.

alla riforma ospedaliera quattrocentesca, dato che alla base delle politiche di riforma non ci furono necessariamente, o soltanto, preoccupazioni relative a situazioni di reale dissesto finanziario, disfunzioni amministrative e corruzione; in ogni caso non si può ritenere che con la riforma migliorarono sempre e ovunque le prassi amministrative e finanziarie né, tanto meno, che ovunque venissero colte le opportunità offerte dai moti di progresso nello sfruttamento dei patrimoni agrari stimolati dalla crisi del Trecento; 4) dell'assunto utilitaristico, in quanto la rinnovata riflessione sulle nozioni di interesse e disinteresse ha condotto finalmente a studiare la carità come un'attività economica vera e propria, e non più come un accantonamento marginale di capitali da reimpiegare in vista della salvezza eterna, con risvolti anche produttivi, ma pur sempre accessori.

Parimenti, non è più possibile considerare in generale l'assistenza, a fine medioevo, come campo aperto alle scorrerie di spregiudicati membri di ceti eminenti o emergenti, interessati allo sfruttamento dei ricchi patrimoni ospedalieri, visione in cui si coglie talvolta un evidente condizionamento derivante dalle pratiche odierne di ingresso di affaristi e politici nei consigli di amministrazione degli organismi sanitari. Nella storiografia recente si avverte una propensione crescente per indagini volte a cogliere la natura intima delle esigenze e delle idee alla base delle iniziative volte a fondare e amministrare ospedali e confraternite e, in genere, attività di carattere religioso e caritativo; si coglie inoltre una sollecitazione a studiare con rinnovato impegno le tecniche di amministrazione e gestione patrimoniale di queste organizzazioni, alla cui direzione furono chiamati personaggi di grande rilievo che, talora, si spinsero sino a fare della carità una professione, compiendo una scelta non scevra da risvolti etici, finalizzata a soccorrere i membri più bisognosi della collettività.

A chiusura di questa breve presentazione, volta a chiarire al lettore il ventaglio di problemi che hanno sollecitato i curatori di questa sezione monografica e gli autori che hanno generosamente risposto al loro invito, esprimiamo la convinzione che questa raccolta possa costituire un utile arricchimento di materiali e prospettive di indagine, e auspichiamo che possa avere la funzione di invito ulteriore alla conoscenza e allo studio degli ospedali medievali e della loro vita economica, in una fase storica in cui quest'ultima era ormai decisamente dominata dal denaro.

Opere citate

- G. Albini, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna 1993.
- G. Albini, *People, Groups, and Institutions: Charity and Assistance in the Duchy of Milan from the 15th to the 17th Century*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan. The Distinctive Features of an Italian State*, ed. by A. Gamberini, Leiden 2015, pp. 499-523.
- Assistenza e solidarietà in Europa. Secc. XIII-XVIII - Social assistance and solidarity in Europe from the 13th to the 18th centuries*, a cura di F. Ammannati, XLIV settimana di studi (Prato, 23-26 aprile 2012), Istituto internazionale di storia economica Francesco Datini, Firenze 2013.
- La Chiesa e il denaro*, in «Cristianesimo nella storia», 33 (2012), 2.
- Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione: linguaggi a confronto, sec. 12.-16*, a cura di D. Quaglioni, G. Todeschini, G.M. Varanini, Roma 2005.
- M. Gazzini, *Verso la riforma ospedaliera. Un consilium sapientis del 1349*, in *Honos alit artes. Studi dedicati a Mario Ascheri per il suo settantesimo compleanno*, a cura di P. Maffei, G.M. Varanini, 4 voll., I, *La formazione del diritto comune. Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)*, Firenze 2014 (Reti Medievali EBook 19/1), pp. 55-64 < www.ebook.retimedievali.it >.
- J. Gilchrist, *Church and Economic Activity in the Middle Ages*, New York 1969.
- J. Imbert, *Les hôpitaux en droit canonique*, Paris 1947.
- E. Nasalli Rocca, *Il diritto ospedaliero nei suoi lineamenti storici*, Milano 1956.
- C. Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in C. Pavone, *Intorno agli archivi e alle istituzioni*, a cura di I. Zanni Rosiello, Roma 2004, pp. 71-75 (ediz. orig. del saggio 1970).
- L. Prosdocimi, *Il diritto ecclesiastico dello stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (sec. XIII-XVI)*, Milano 1941 (rist. anast. Milano 1973).
- Sacred Trust: The Medieval Church as an Economic Firm*, Oxford 1996.
- Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo*, Atti del convegno (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Centro italiano di studi di storia e arte, Pistoia 1999.
- G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza: lessici medievali del pensiero economico* Roma 1994.
- G. Todeschini, *Razionalismo e teologia della salvezza nell'economia assistenziale del basso Medioevo*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, a cura di V. Zamagni, Bologna 2000, pp. 45-54.
- G. Todeschini, *Ricchezza francescana: dalla povertà volontaria alla società di mercato*, Bologna 2004.
- V. Toneatto, P. Černic, S. Paulitti, *Economia monastica: dalla disciplina del desiderio all'amministrazione razionale*, introduzione di G. Todeschini, Spoleto 2004.
- L'uso del denaro: patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia: secoli XV-XVIII*, a cura di A. Pastore, M. Garbellotti, Bologna 2001.
- F. Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Roma 2000.
- G.M. Varanini, *Per la storia delle istituzioni ospedaliere nelle città della Terraferma veneta nel Quattrocento, in Ospedali e città. L'Italia del Centro-Nord, XIII-XVI secolo*, a cura di A.J. Grieco, L. Sandri, Firenze 1997, pp. 107-155.
- A. Vauchez, *Assistance et charité en Occident, XIII^e-XV^e siècles*, in *Domanda e consumi. Livelli e strutture (nei secoli XIII-XVIII)*, a cura di V. Barbagli Bagnoli, VI settimana di studio (Prato 27 aprile - 3 maggio 1974), Istituto internazionale di storia economica Francesco Datini, Firenze 1978, pp. 151-162 (poi in A. Vauchez, *Religion et société dans l'Occident Médiéval*, Torino 1980, pp. 57-68).
- S. Zamagni, *Economia della religione*, in *Dizionario di economia civile*, a cura di L. Bruni, S. Zamagni, Roma 2009, pp. 322-332.

Marina Gazzini
Università degli Studi di Parma
marina.gazzini@unipr.it

Antonio Olivieri
Università degli Studi di Torino
antonio-olivieri@unito.it